



Ezio Mauro,
Anime prigioniere.
Cronache dal muro di Berlino

(Milano, Feltrinelli, 2019, 203 pp. ISBN: 978-88-588-3744-3)

di Eugenio Verra

“Keine Mauer, die Menschen ausgrenzt und Freiheit begrenzt, ist so hoch oder so breit, dass sie nicht doch durchbrochen werden kann”¹ (Merkel). Queste le parole pronunciate dalla cancelliera Angela Merkel in occasione del trentennale della caduta del Muro di Berlino, un passaggio epocale nella storia del Novecento e la cui ricorrenza è stata celebrata con molte iniziative durante tutto il 2019. In questo contesto si inserisce il volume di Ezio Mauro *Anime prigioniere. Cronache dal Muro di Berlino*: un viaggio nei ventotto anni che hanno segnato la seconda metà del XX secolo in Germania. Ezio Mauro, già inviato per *La Stampa* negli Stati Uniti, ne parla con cognizione di causa, in quanto egli risiede a Mosca dal 1988 al 1990, ossia proprio gli ultimi tre anni di vita della Repubblica Democratica Tedesca (DDR), in qualità di inviato del quotidiano *La Repubblica*, di cui peraltro sarà direttore dal 1996 al 2016.

¹ “Nessun muro che emargina gli uomini e limita le libertà è così alto o così ampio da non poter comunque essere abbattuto” (Traduzione dell’autore).



Uno dei tratti distintivi di questo testo, e forse anche uno dei suoi punti di forza, è lo stile. Il lettore prova quasi una sensazione straniante, dovuta al grande numero di generi che si innestano l'uno sull'altro. Il romanzo rappresenta sicuramente una forma dominante, per esempio quando vengono raccontati i rocamboleschi tentativi di fuga di alcuni cittadini della DDR, come quello di Winfried Freudenberg in mongolfiera (Mauro 382). Al romanzo si affiancano l'intervista – quando i personaggi/testimoni raccontano la loro storia – il reportage, la cronaca e il documentario. Un ruolo fondamentale riveste infine l'intertestualità, come si evince da alcuni riferimenti letterari, come quelli a una delle opere più famose del panorama letterario tedesco, il *Faust* di Goethe.

L'insieme dei generi appena descritto, per quanto possa risultare inusuale, risponde alle necessità di una struttura narrativa ben precisa, apertamente dichiarata nell'introduzione. Se da una parte, infatti, il testo sembra procedere in ordine cronologico, seguendo i primi undici mesi del 1989, su questa cornice si inseriscono una serie di vicende che cercano di cogliere tutte le sfaccettature della vita durante i circa trent'anni di esistenza del Muro di Berlino. Ogni capitolo si apre dunque con il riferimento del mese, ma anche con un titolo che richiama l'evento da cui tutto il capitolo prende avvio. Anche se le vicende raccontate possono svolgersi fuori dalla Germania, il centro geografico rimane la città di Berlino. Solo nell'ultimo capitolo, con un'operazione molto coerente sul piano storico e anche molto efficace sul piano letterario, l'azione si sposta a Bonn, sempre nel mese di novembre. Il motivo ricorrente e il filo conduttore che percorre tutta la narrazione è ben chiaro fin dall'inizio: si tratta appunto del Muro, questa barriera tanto fisica quanto simbolica e spirituale che viene descritta prendendone in considerazione diversi aspetti.

Il Muro è innanzitutto un'arma. Ideato durante una telefonata tra Chruščëv e Ulbricht, riportata integralmente nel testo in forma di discorso diretto, quest'opera architettonica doveva inizialmente servire a contenere la migrazione dei tedeschi dell'Est verso l'Ovest, che all'inizio degli anni '60 aveva raggiunto proporzioni enormi. Più che una separazione, esso rappresentava dunque un simbolo dell'assolutismo, di una prigionia dalla quale non si sapeva quando e se si sarebbe potuti fuggire. Ezio Mauro non tace l'assurdità di una tale operazione (409), preludio e prima manifestazione di quella ossessione del controllo che sarà una costante delle attività della *Stasi*, il Ministero per la Sicurezza dello Stato. Questo Muro, che in una notte letteralmente 'taglia' in due la città, sancisce anche una divisione spirituale, un divario che si accentua nel corso del tempo: "Il rimbalzo tra le due città, rese invisibili l'una all'altra, è continuo. Vivono disgiunte cercandosi come due sorelle siamesi, nel bene e nel male" (778-785). A Est del Muro non sono solo i corpi a essere prigionieri, ma anche le anime stesse, come ci ricorda il titolo del libro. Il Muro è inoltre un catalizzatore delle tensioni dell'Europa, il vero punto, tangibile, che nella sua solidità e fissità separa i due blocchi della Guerra fredda:



dopo più di quarant'anni, l'inerzia dello scontro sospeso sull'Europa tra le due superpotenze scaricava tutto l'accumulo di tensione sul Muro di Berlino e sulla città divisa, elettrica ed esaltata dal suo stesso sovraccarico di simboli, destinataria finale della grande minaccia incombente sul mondo e insieme minaccia perenne che poteva far divampare l'incendio in qualunque istante. (245-250)

Accanto a questo genere di riflessioni, che tiene conto di equilibri internazionali e significati simbolici, Ezio Mauro pone la quotidianità delle persone che vivono nella DDR, descrivendo anche quei particolari che potrebbero sembrare poco importanti, ma che di fatto sono parte della storia e per questo meritano di essere citati. Credo che il capitolo più significativo in questo senso sia il settimo, intitolato non a caso "L'isola sommersa." Cosa avremmo potuto trovare in una tipica casa della DDR? Quali oggetti e colori avrebbero colpito il nostro sguardo? Quali giocattoli erano i più comuni per i ragazzi e quali per le ragazze? L'autore risponde a queste e a molte altre semplici, ma fondamentali, domande per capire come si viveva all'epoca. Uno dei particolari che più colpiscono sono gli annunci di giornali sugli argomenti più disparati, dalle richieste di abiti da sposa a quelle di un nuovo partner (1143): così lontani, ma al contempo così attuali.

Non mancano di certo anche varie curiosità storiche. Si pensi per esempio alla descrizione dell'addestramento e della cura dei cani che dovevano presidiare il Muro, oppure al racconto della vita degli atleti, costretti ad assumere sostanze dopanti a loro insaputa per vincere le Olimpiadi.

L'autore inserisce poi in ogni capitolo interviste a testimoni dell'epoca, dal futuro *Bundespräsident* Joachim Gauck all'ultima moglie di Willy Brandt, Brigitte Seebacher, non esitando a entrare in empatia con loro quando lo ritiene opportuno. Proprio questo aspetto più 'sentimentale' dell'opera le conferisce un ritmo a volte lento, specie nei momenti più drammatici, come la morte del diciottenne Peter Fechter nel tentativo di attraversare il Muro (648); a volte decisamente incalzante, ad esempio verso la fine, quando non solo la cronologia degli eventi, ma anche lo stile della scrittura avvertono il lettore che il Muro sta per crollare. Questo particolare momento viene descritto con una sorta di esaltazione, una "vertigine" (1900) che chi legge non stenta a percepire tra le righe del testo.

La narrazione di Ezio Mauro rappresenta un chiaro esempio di narrazione 'viva', nel senso che è in grado di rendere presente e vicina al lettore al lettore contemporaneo una realtà di alcuni decenni fa. L'autore, infatti, pur percependo la distanza cronologica degli eventi, 'ascolta' le voci del passato e in queste riconosce personaggi e comprende molti degli aspetti che sono invece propri della realtà di oggi. Pensiamo alla descrizione delle attività di Putin come agente segreto del KGB. Oppure al noto slogan "Wir sind das Volk!": questa frase, emersa durante le proteste a Lipsia del 1989, invocava libertà da un regime oppressivo, era un urlo di ribellione in favore della sovranità popolare (Wildt 9). In un senso completamente diverso, di rappresentazione (non legittimata in alcun modo) della volontà 'popolare' e di emarginazione nei confronti dei non appartenenti alla presunta comunità omogenea definita appunto "Volk," troviamo oggi la stessa frase pronunciata dai sostenitori del movimento di protesta PEGIDA (Pfahl-Traughber). In



questo gioco di intrecci costanti, Mauro fornisce dunque al lettore tutti gli elementi per una riflessione critica su un passato solo apparentemente lontano.

BIBLIOGRAFIA

Mauro, Ezio. Treccani. www.treccani.it/enciclopedia/ezio-mauro. Consultato il 19 mag. 2020.

Merkel, Angela. "Rede von Bundeskanzlerin Merkel bei der Andacht zum 30. Jahrestag des Mauerfalls in der „Kapelle der Versöhnung“ am 9. November 2019 in Berlin". *Die bundeskanzlerin*, 9 nov. 2019. www.bundeskanzlerin.de/bkin-de/aktuelles/rede-von-bundeskanzlerin-merkel-bei-der-andacht-zum-30-jahrestag-des-mauerfalls-in-der-kapelle-der-versoehnung-am-9-november-2019-in-berlin-1690432#. Consultato il 29 dic. 2020.

Pfahl-Traughber, Armin. "Pegida – eine Protestbewegung zwischen Ängsten und Ressentiments". *Bundeszentrale für politische Bildung*, 2 feb. 2015. www.bpb.de/politik/extremismus/rechtspopulismus/200901/pegida-eine-protestbewegung-zwischen-aengsten-und-ressentiments. Consultato il 19 mag. 2020.

Wildt, Michael. *Volk, Volksgemeinschaft, AfD*. Hamburger Edition, 2017.

Eugenio Verra

Università degli Studi di Milano

eugenio.verra@unimi.it